

Astrologia
sotto le stelle

MODIGLIANA - Si tiene oggi a Borgo Fregano di Modigliana l'iniziativa "Astrologia sotto le stelle", un appuntamento che si rinnova nel corso delle iniziative organizzate dall'amministrazione nel periodo estivo, con la collaborazione del Cda. Domani invece moto e auto d'epoca in corso Garibaldi.

'Fantasia Romagnola'
E' di scena il cabaret

MODIGLIANA - A Modigliana è di scena il cabaret. Giovedì alla residenza "La Modigliana" la compagnia il teatro romagnolo "Città di Fenza" che presenta un divertente spettacolo che ha per titolo "Fantasia romagnola"; uno dei tanti appuntamenti estivi che si tengono nella cittadina modiglianese.

Volontariato
in festa

PREMILCUORE - E' in programma per il 10 e l'11 agosto la Festa del volontariato organizzata dalla Fraternità di Misericordia & Donatori sangue Fratres di Premilcuore. Il primo appuntamento parte alle 16,30 con un gioco a squadre per bambini. Funzioneranno stand gastroenocivi nell'area feste della cittadina montana.

La scrisse durante l'esilio a Ponza per chiedere una messa di suffragio per il figlio Bruno

Spunta una lettera inedita del Duce

Romano Mussolini: "Il documento è sicuramente originale"

Laura Stradaro

PREDAPPIO - Era in esilio a Santa Maria di Ponza quando, il 5 agosto del 1943, Benito Mussolini scrisse una lettera al parroco del piccolo centro, don Dies, per chiedergli la celebrazione di una Santa Messa in suffragio del figlio Bruno, morto in un incidente aereo. All'interno della missiva l'ex capo di Governo aveva accluso mille lire, quale generoso tributo (a quei tempi era una discreta somma) di cui il religioso poteva disporre a suo piacimento. A dare la notizia è stato Folco Quilici, autore di splendidi documenti sul mare, che ha ricevuto la lettera proprio dalle mani del nipote di don Dies, il sacerdote di Ponza che aveva l'abitudine di benedire i sommozzatori prima delle immersioni. Quilici ne ha poi pubblicato l'intero contenuto nel quotidiano "Il Giornale", rimarcando la mancanza nella lettera di qualsiasi riferimento da parte del Duce al difficile periodo che stava attraversando. "Non sapevo dell'esistenza della lettera - dichiara il figlio Romano Mussolini - ma sono sicuro che il documento è originale, non ho nessun motivo di pensare il con-

All'interno della busta l'ex capo di Governo aveva messo mille lire



trario obiettato era indirizzata al parroco del paese, stimato da tutti. Danica cosa di cui in famiglia eravamo a conoscenza è che mio padre aveva regalato proprio a don Dies il libro di Giuseppe

Riccioni, sulla vita di Cristo che aveva letto nel periodo vissuto a Santa Maria". Benito Mussolini, arrivato senza bagagli e senza denaro, (poi passò alla

Nel particolare

Nella data nessun cenno all'Era Fascista
Donata dal nipote del prete

Secondo il figlio Romano qualcuno nell'isola gli aveva donato il denaro per l'offerta della Messa in suffragio



Uno dei particolari evidenziati nel testo della missiva, che il nipote del parroco di Ponza, ha donato a Folco Quilici perché potesse pubblicarla nel suo settimanale è la mancanza di un qualsiasi accenno all'Era fascista (XXI E. F.), una 'sigla' obbligatoria in quel tempo. All'interno il Duce aveva inserito mille lire, che allora erano una discreta somma. Come li ha avuti visto che in esilio non possedeva nulla? Agli storici la risposta.

Maddalena e al Gran Sasso) alloggiò nello stesso edificio dove era stato prima di lui, in esilio - ricorda Quilici - Ras Imameri, un aristocratico arrestato e esiliato dopo la guerra d' Etiopia. Strano

il destino ha visti e vincitori, e non per ultimo, ironia della sorte, lo stesso giorno che l'ex capo di Governo scendeva sull'isola se ne andava il socialista Pietro Nenni, da uomo libero.

Dal rotazionale di Quilici, che riporta le testimonianze di alcuni abitanti di Santa Maria che ancora ricordano l'episodio, si evince che "Mussolini non possedeva nulla, neppure una camicia di ricambio" e che furono gli stessi pescatori ad offrirgli, il primo giorno, del cibo. In che modo quindi si era procurato il denaro per la Santa Messa se era privo di mezzi? "Sicuramente nell'isola c'erano persone che lo stimavano e lo aiutavano - dice il figlio Romano - perché anche nelle lettere che ci spediva da Ponza, oltre ad interessarsi della salute della famiglia, di noi bambini, diceva di stare bene e di non avere problemi con la gente del luogo. Probabilmente, nel secondo anniversario della morte di mio fratello Bruno, che cade il 7 agosto, c'è chi ha voluto essergli vicino con un gesto generoso". Un'interrogativa, quella sulla provenienza delle mille lire, che per il momento rimane comunque senza risposta e che lo stesso Quilici 'passa' direttamente agli storici in grado di interpretare l'episodio. Un 'mistero' che, se mai svelato, non cambierà di certo il corso della storia di un uomo giusto ormai al suo decisivo momento politico.

Il parere di Folco Quilici autore delle rivelazioni sulla missiva che Mussolini scrisse da Ponza

I retroscena della lettera inedita del Duce

"Libro e denaro, donati al prete, forse spediti da Badoglio"

Laura Stradaroni

PREDAPPIO - A spedire le mille lire che Benito Mussolini, in esilio a Santa Maria di Ponza, donò al parroco don Dies perché celebrasse una messa di suffragio in ricordo del secondo anniversario della morte del figlio Bruno, potrebbe essere stato il generale Badoglio. Questa l'affermazione del famoso scrittore e documentarista Folco Quilici, autore del servizio pubblicato dal quotidiano nazionale "Il Giornale" tre giorni fa. Quilici ha ricevuto la missiva direttamente dalle mani del nipote di don Dies, Tommaso, raccontando alcuni particolari che potrebbero essere motivo di riflessione anche per gli storici. "È impossibile che il Duce avesse ricevuto il denaro dai cittadini dell'isola - afferma Quilici - perché quella somma era considerata anche per dei pescatori. È più probabile invece che l'ex capo di Governo avesse ricevuto un pacco con le mille lire, il libro sulla Vita di Cristo e qualche effetto personale dal generale Badoglio o forse dalla stessa Donna Rachelle".

"Dopo l'udienza con le Vittorio Emanuele, il Duce salì sull'ambulanza scortato dai carabinieri e arrivò direttamente nell'isola senza bagaglio e tanto meno denaro. Secondo il figlio Romano e Redente Costiovi (segretario personale di Donna Rachelle per più di 18 anni), le mille lire allegiate alla missiva erano "sicuramente un diecio di pensieri che ancora stimavano il Duce e per questo, avevano



"Don Dies la pubblicò nel '47 senza riscontrare interesse"

fatto una sorta di colletta, dimostrandogli quanto ancora gli erano vicini". Per quale motivo la lettera è apparsa solo ora? "Nessun mistero - dice Quilici - don Dies la ripropose per intero in un opuscolo stampato a sue spese nel 1947, ma rimase sulla sua scrivania. Gli storici non manifestavano allora nessun interesse, atteggiamento che cracciò molto il sacerdote". Anche sulla mancanza della sigla "Era fascista" con relativi numeri romani il documentarista adduce una motivazione. "Non può essere una dimenticanza da parte del Duce. Penso invece che Mussolini, in quel frangente visse uno stato di rassegnazione agli eventi. L'accettazione di un dato di fatto incontestabile. Lo stesso De Felice evidenzia come l'ex capo



Il libro

PREDAPPIO - Anche il libro "Vita di Cristo" di Giuseppe Ricciotti, che il Duce regalò a don Dies allegandolo alla missiva per la Messa in suffragio del figlio è, secondo Folco Quilici, motivo di curiosità. "Come raccontava lo stesso parroco di Ponza all'interno erano ben evidenziate e sottolineate tutti i concetti riguardanti la storia di Giuda". Chiosa per quale motivo il Duce aveva puntato l'indice sulla figura dell'apostolo che tradì Gesù. Purtroppo dell'opera non se rimane copia.

di Governo non fosse felice di essere stato liberato dalla prigione dai tedeschi. Forse pensava di poter tirare fuori dagli avvenimenti che lo avevano visto prima protagonista e poi in



Benito Mussolini intento a scrivere. Nell'immagine in alto il figlio Bruno e di seguito i suoi funerali a Predappio

declino. Comprensibile quindi un atteggiamento di distacco dalla realtà: gli alleati stavano avanzando. Come forse, Benito Mussolini, non si è mai, pronunciato di "aver ascenduto" il pro-

gno di Hitler e la violenza del nazismo. Altri erano stati inizialmente i principi ispiratori del suo credo politico. Sulla missiva inedita Folco Quilici lancia un appello. "È un vero

La lettera

Ponza, 5 agosto 1943

Molto Reverendo, sabato 7, ricorre il secondo annuale della morte di mio figlio Bruno, caduto nel cielo di Pisa.

Vi prego di celebrare una Messa in suffragio della sua anima.

Vi accludo mille lire di cui disporrete nel modo più conveniente.

Desidero farvi dono del libro di Giuseppe Ricciotti, che ho finito di leggere in questi giorni: Vita di Gesù Cristo.

È un libro esaltante che si legge veramente tutto d'un fiato.

È un libro dove scienza storica, religione, poesia sono fuse mirabilmente insieme.

Coll'opera dei Ricciotti, l'Italia raggiunge, forse, un altro primato.

Vi mando il mio cordiale saluto.

Mussolini

Foto inedite di Vittorio Celli

peccato che la lettera nel tempo vada perduta come il libro di Giuseppe Ricciotti. Ora che è riapparsa sarebbe necessario conservarla negli archivi di Stato".